Il Popolo del Friuli
del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 45

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 188 - sem. L. 94; trim. L. 48 - Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 50 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 8-80 — Spedizione in abbonamento postale

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Lunedì 6 novembre 1944 XXIII

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1, telefono 9-59 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-232

La guerra sui fronti d'Europa

Indomita combattività dei tedeschi nell'isola di Walcheren -- I tentativi nemici di sfondamento sulla Bassa Mosa e nella Valle della Meurthe decisamente sventati -- L'eroico sacrificio di tre unità germaniche di scorta a un convoglio lungo le coste dalmate -- La gigantesca lotta negli scacchieri d'Oriente -- Situazione immutata nell'Italia centrale

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5 novembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sull'isola di Walcheren i nostri granatieri si difendono in accaniti combattimenti contro il nemico avanzante da ovest, da sud e da est. Sulla Bassa Mosa i presidi delle nostre teste di ponte hanno sventato lo sfondamento tentato dagli inglesi e dai canadesi verso i ponti presso Moerdijk.

Velivoli da combattimento veloci da battaglia notturni hanno ripetutamente attaccato la scorsa notte un centro di rifornimento nemico presso Aquisgrana. Sono state provocate esplosioni ed incendi.

I nostri contrattacchi a sud del bosco di Hürtgen hanno riconquistato diverse località temporaneamente perdute.

La decisa resistenza dei nostri granatieri ha sventato anche ieri a est di Saint Dié lo sfondamento tentato dai reparti nemici verso la valle della Meurthe.

La zona della grande Londra si è trovata sotto un notevole fuoco delle «V. 1».

Nell'Italia centrale non si sono svolti maggiori combattimenti.

Sotto la costa dalmata due cacciasommergibili ed una torpediniera addetti alla scorta di un convoglio hanno attaccato nelle ore serali del 1. novembre una formazione superiore di unità navali britanniche. In una lotta con abnegazione essi hanno reso possibile il raggiungimento del porto di destinazione da parte del convoglio. Nel compimento di questo dovere le tre unità sono andate perdute.

Nella Macedonia la situazione è poco cambiata.

A nord-est di Scoplje un gruppo di forze bulgare è stato tagliato fuori da nostri contrattacchi.

La pressione nemica a nord-est di Pristina prosegue.

Forze bolsceviche temporaneamente penetrate nella valle della Morava occidentale sono state ricacciate.

Nella testa di ponte di Dunafoldvar, sul Danubio, reparti tedeschi ed ungheresi hanno respinto attacchi bolscevichi.

Nella battaglia di carri armati a sud-est di Budapest sono falliti nuovi tentativi di sfondamento sovietici. Szolnok è caduta nelle mani del nemico dopo violenti combattimenti.

Nella zona di Ungvar le inondazioni ed il fango hanno limitato la attività.

Presso Goldap i bolscevichi sono stati ricacciati dalle loro posizioni con forti contrattacchi e forze nemiche sono state tagliate fuori entro la città stessa. I loro tentativi di sortita, nonchè attacchi di alleggerimento da est sono falliti.

In Curlandia i sovietici hanno attaccato per tutta la giornata nei soliti epicentri. Nei duri combattimenti difensivi sono stati distrutti trentasei carri armati nemici.

Velivoli terroristici nemici hanno lanciato bombe dirompenti ed incendiarie nel corso della giornata di ieri e nelle prime ore della notte sulla Germania nord-occidentale e meridionale causando in diverse città vittime e danni agli edifici. Cacciatori notturni e l'artiglieria contraerea della Luftwaffe hanno abbattuto di giorno ventinove e di notte trentaquattro apparecchi nemici di cui complessivamente cinquantaquattro bombardieri quadrimotori.

La situazione

I contrattacchi tedeschi nella zona a sud di Aquisgrana sono stati continuati con buon successo nella giornata e nella notte scorsa. Già nel pomeriggio reparti tedeschi erano riusciti a riconquistare quasi tutta la zona di infiltrazione americana. Nella notte l'azione è stata continuata e gli americani si trovano nella situazione quale era prima del loro attacchi che sono costati notevoli perdite.

Sull'ala meridionale del fronte occidentale gli americani hanno dovuto rinunciare ai loro tentativi di sfondamento a nord ed a sud di Baccarat a causa delle loro perdite materiali e sanguinose.

Ad ovest di Saint Dié si sono svolti duri combattimenti attorno a alcune alture che hanno più volte cambiato di possesso. Anche nel bosco di Madeleine si sono svolti scontri di fuoco. Il nemico ha impiegato velivoli radenti per eliminare i nidi tedeschi ma con poco successo. Ad ovest di Gerardmer sono stati sbaragliati sanguinosamente diversi attacchi di reparti francesi. Una compagnia nemica è stata attirata in trappola ed è stata annientata fino all'ultimo uomo.

Sull'isola di Walcheren lo sbarco di nuovi rinforzi e l'impiego di cacciatori e di bombardieri hanno aumentato la già grande preponderanza canadese. Nella parte settentrionale ed orientale dell'isola resistono però ancora i capisaldi tedeschi.

Sul fronte della Mosa le formazioni di Montgomery hanno concentrato carri armati, artiglieria e velivoli da battaglia per allargare punti di infiltrazione a nord di Breda ed a nord-est di Roosendaal. Su di una larghezza di un chilometro e mezzo il nemico ha impiegato a nord ovest di Oosterhout da novanta a cento carri armati senza però riuscire a sfondare la linea tedesca. In rapporto all'impiego di materiale il guadagno di terreno è stato assolutamente insignificante. Il nemico ha dovuto pagare enormi tributi di sangue.

Dopo una pausa i reparti di Montgomery sono ripassati all'attacco contro la testa di ponte di Hertogenbosch. Questa puntata, come pure un attacco compiuto contro la testa di ponte di Arnheim, sono stati sbaragliati già nel preciso fuoco delle batterie tedesche.

Durante la notte gli inglesi hanno lanciato col paracadute alcuni gruppi di sabotatori per impedire l'afflusso di riserve tedesche. Con l'aiuto della popolazione civile reparti motorizzati tedeschi hanno circondato e rastrellato la zona di lancio. I sabotatori sono stati uccisi o catturati.

Nel resto dell'Olanda, limitata attività di duelli aerei.

Sul fronte italiano, nonostante un miglioramento del tempo, si sono avuti soltanto scontri locali.

L'attività combattiva in Macedonia continua.

Reparti bulgari tentano continuamente di svellere gli sbarramenti tedeschi e occupare la regione di Scoplje.

Dai monti Belasica fino alla regione di Pristina perdura la pressione senza però che il nemico consegua successi.

Tra Kocane e Kumanovo, dove i combattimenti hanno avuto maggiore mole, un reparto bulgaro, rafforzato da colonne semoventi, è stato completamente sbaragliato. I miseri resti sono fuggiti.

A sud-est di Budapest si è svolta una grande battaglia di carri armati durante la quale in un solo punto dell'esteso settore sono stati distrutti venti dei trentacinque carri armati attaccanti, ciò che dà una misura della durezza della lotta e delle perdite del nemico. Lungo la ferrovia Budapest-Szolnok si sono svolti combattimenti alterni durante i quali Szolnok stessa è stata sgomberata a causa della sua posizione molto esposta. Grosse formazioni di velivoli tedeschi sono intervenute sul campo causando gravi danni in posizioni di apprestamento e concentramenti di carri armati nemici.

Nel settore di Goldap il contrattacco tedesco ha compiuto progressi. Il presidio della città ha tentato invano di sortire mentre fallivano attacchi da est che tendevano a spezzare l'anello di accerchiamento. Le truppe tedesche sono penetrate a Goldap ed hanno ristretto in un piccolo spazio i bolscevichi circondati. Il loro annientamento è in corso.

I prodigi della difesa tedesca hanno paralizzato il fronte

BERLINO, 6 novembre.

Tutta la stampa berlinese si occupa principalmente della stabilizzazione del fronte tedesco e rileva che tutti gli sforzi del nemico nella scorsa estate sono stati resi vani dai prodigi della difesa tedesca.

Si sottolinea, in proposito, che invero nere nubi si addensavano sulla Germania la scorsa estate. Ma tale crisi è stata superata con forza. Il merito va tutto all'illuminato Comando tedesco ed alle truppe che, con il loro valore, hanno determinato questo mutamento in Occidente.

Ammissioni di Alexander sulla tenace resistenza dei tedeschi in Italia

MADRID, 6 novembre.

Il generale Alexander ha dichiarato che la resistenza tedesca in Italia è straordinariamente forte e non si mostra nessun segno di debolezza.

I dolori del presidente

Roosevelt prevede la lotta aspra e sanguinosa

GINEVRA, 6 novembre.

Il Presidente Roosevelt ha dichiarato ieri in un discorso elettorale a Washington che la guerra attuale è lungi dall'essere conclusa.

«Davanti a noi — egli ha detto — abbiamo ancora un'aspra lotta dura e sanguinosa».

In merito alle prossime elezioni, Roosevelt ha dichiarato che, nonostante egli in un primo tempo calcolasse di essere rieletto, ora è inquieto sull'esito delle elezioni a causa della Campagna elettorale piena di false interpretazioni.

Il pericolo bolscevico minaccia l'Europa cristiana

LISBONA, 6 novembre.

La rivista inglese *Catholic Times* rileva in un suo articolo che dalla condotta dell'Armata rossa nei paesi occupati risulta sempre più evidente il pericolo che dall'Oriente minaccia l'Europa cristiana.

Esso rileva in proposito che oltre al sabotaggio da parte sovietica di ogni possibilità di accordo con i polacchi, vi è il fatto che in Finlandia, in Romania, in Bulgaria, i sovietici fanno l'impressione di voler agire da padroni; e che in Jugoslavia essi intendono fare la stessa cosa per mezzo di Tito. Nulla fa credere che il Cremlino abbia abbandonato le sue intenzioni di propagare le sue teorie comuniste ed ateiste.

Aggravata situazione nel governo finlandese

STOCCOLMA, 6 novembrbe.

Corrispondenze dei giornali di Stoccolma informano che la situazione politica in Finlandia si avvicina sempre più verso una crisi.

Essi affermano che è certo che i ministri socialisti Fagerholm e Vuori daranno le loro dimissioni se non si procederà ad un profondo rimaneggiamento del Gabinetto. Tutta la questione è ora sottoposta al gruppo parlamentare socialista che si riunirà martedì.

Una lettera al governo dell'organizzazione centrale dei sindacati ne ha ancora aggravato la crisi, poichè essa chiede un aumento generale dei salari. Nella lettera indirizzata al governo è detto che se gli aumenti non sono accordati, si verificheranno gravi disordini e forse anche degli aperti conflitti. Tutta la gravità sta nel fatto che i sindacati hanno fissato il termine di due settimane. Un rifiuto della commissione potrebbe avere delle gravi conseguenze.

Szalasi presta solenne giuramento quale Condottiero della Nazione magiara

BUDAPEST, 6 novembre.

Nella grande sala dei marmi della fortezza reale di Budapest, ha avuto luogo ieri a mezzogiorno il giuramento di Szalasi quale condottiero della Nazione.

Szalasi ha prestato il suo giuramento di Capo Supremo dello Stato ungherese davanti alla Corona di S. Stefano.

Alla cerimonia partecipavano le due Camere del Parlamento, il Governo al completo, nonchè i generali, fra i quali il feldmaresciallo Arciduca Giuseppe. La Chiesa Cattolica era rappresentata dal Vescovo militare.

Nè anglo-americani nè sovietici rispettano gli interessi dei neutrali

STOCCOLMA, 6 novembre.

Nei circoli economici dei minori Paesi d'Europa, rimasti neutrali, specialmente della Svezia e della Svizzera, le preoccupazioni per lo sviluppo del commercio estero del dopoguerra vanno sempre più aumentando. Anche personalità del mondo economico che politicamente sono filoinglesi o filoamericani, dipingono a colori oltremodo foschi la situazione economica nel caso di una vittoria alleata.

Nel corso degli ultimi mesi tanto nel campo politico quanto in quello economico è risultato che gli alleati non pensano nemmeno lontanamente di tener conto degli interessi dei Paesi neutrali, e nemmeno delle loro necessità di vita.

Paesi come la Svezia e la Svizzera hanno l'interesse vitale in un incremento di ordinata esportazione ed importazione nel senso di una divisione del lavoro internazionale. Ma nè l'Inghilterra nè l'America, nè l'Unione Sovietica dimostrano la più piccola buona volontà a voler rispettare questo interesse vitale.

Al contrario i Paesi neutrali devono calcolare col fatto che nel caso di una vittoria «alleata» essi perderebbero definitivamente i grandi mercati che per il passato erano a loro disposizione. La Svezia ad esempio, in tal caso, dovrebbe rinunciare i suoi fiorenti commerci con gli Stati Baltici e probabilmente anche con la Finlandia. L'Unione sovietica precluderà al mercato mondiale tutti i territori da essa occupati o dominati. Gli Stati Uniti si trovano alla vigilia della più grande offensiva dell'esportazione della loro storia, ma essi non intendono affatto abbandonare la loro politica dei dazi protettivi, mentre l'Inghilterra dal canto suo pensa di crearsi mercati artificiali con l'estendere il blocco della sterlina. Data questa situazione, cosa rimane da fare ai Paesi come la Svezia o la Svizzera? Ciò che si deve attendere dagli alleati lo si può dedurre dalla brutale politica di repressione che l'Inghilterra attualmente conduce nella questione della navigazione contro la Svezia. La Svezia dovrebbe andare a finire in ogni caso nel grande trust delle navigazioni «alleate», rimanendo così privata di una propria flotta commerciale.

Gli inglesi ricordano a Bonomi che la "sua„ Italia è un Paese vinto

GINEVRA, 6 novembre.

La rivista britannica «Truth» osserva che se anche gli «alleati» hanno concesso a Bonomi maggiori poteri, non bisogna dimenticare che si tratta di un Paese vinto e che non possono venire tollerati disordini alle spalle delle truppe anglo-americane. E' insopportabile il fatto che dietro il fronte stiano all'opera certi elementi che preparano un'agitazione. Qualunque sia la scusa che le autorità d'occupazione cercano per la confusione in Italia non si può nascondere che i partiti italiani stanno precipitando il Paese nel caos e stanno creando le condizioni che regnavano prima della Marcia su Roma. Se il governo Bonomi non provvederà all'ordine, l'Italia sarà la vittima di ricattatori politici e di affaristi.

Delusione di banditi italiani rifugiati in Svizzera

LISBONA, 6 novembre.

La «Reuter» ha diramato il seguente comunicato che riproduciamo per intero:

«Un gruppo di partigiani italiani che sono riusciti a fuggire in Svizzera hanno dichiarato di essere amaramente delusi degli «alleati», che, dopo averli «invitati» per Radio alla ribellione, li hanno abbandonati senza inviare loro alcun aiuto».

Bombe e mitragliamenti nella provincia di Cremona

CREMONA, 6 novembre.

Nella mattinata e nel pomeriggio di ieri caccia bombardieri nemici hanno eseguito varie azioni di mitragliamento e spezzonamento su località rurali della nostra provincia. Le bombe sono cadute anche in aperta campagna. La periferia di Cremona ha subito nuovi attacchi con sganciamento di parecchie decine di bombe.

Si lamentano vittime.

Appellius arrestato a Roma

MILANO, 6 novembre.

A quanto si annuncia da Roma il noto commentatore radiofonico Mario Appellius è stato arrestato.

Calibri della Kriegsmarine contro unità nemiche nel Mare del Nord (Foto P. K.)

Otto fabbriche statunitensi in sciopero totalitario

Roosevelt ordina l'occupazione militare delle officine belliche

LISBONA, 6 novembre.

Le maestranze di otto fabbriche belliche nord-americane sono in sciopero totalitario. Roosevelt ha ordinato al ministro della guerra Stimmson di far procedere all'occupazione delle fabbriche stesse da parte delle truppe.

Iniziative del Dopolavoro a Genova durante gli allarmi aerei

GENOVA, 6 novembre.

Un'iniziativa particolarmente apprezzata è stata concretata a Genova dal Dopolavoro provinciale con l'organizzazione di un servizio cinematografico nelle gallerie-rifugio della città.

Pellicole d'attualità, documentari e «Giornali Luce» vengono proiettati durante gli allarmi nelle gallerie-rifugio. Sono stati anche istituiti spacci assistenziali che funzionano regolarmente.

Per la grande Asia

Ciandra Bose riafferma a Tokio la decisa volontà di riscossa e la certezza nella vittoria finale

TOKIO, 6 novembre.

Subhas Ciandra Bose ha parlato a Tokio durante una manifestazione. Egli ha detto fra l'altro: «Quello che ci incute la maggior forza è la consapevolezza che il tempo non lavora per gli anglo-americani ma per noi. Per questa ragione la lotta per quanto dura e lunga possa essere non si piegherà. Se noi combattiamo per la giustizia e la morale e siamo pronti a dare la nostra vita per questa lotta, nessuna potenza della terra potrà mettersi fra noi e la vittoria finale. Gli anglo-americani sentono di non combattere per una causa nobile e perciò mancano di quella fede che anima invece il nostro cuore. La loro unica speranza nella vittoria consiste nel volerci annientare con la loro superiorità materiale. Però la fase finale della guerra dimostrerà che l'acciaio ed i carri armati non possono aver ragione dello spirito. La tattica usata dal nostro avversario è quella di un giocatore disperato, di fronte al quale noi ci manteniamo calmi e proseguiamo la lotta con immutabile decisione e con piena fiducia nella vittoria finale».

L'oratore ha definito in seguito i grandi successi giapponesi nelle acque di Taiwan e delle Filippine come un segno ben chiaro per l'inizio di un nuovo capitolo del conflitto. Nella prima fase di questa guerra il Giappone ed i suoi alleati hanno conseguito numerose vittorie su tutti i fronti; nella seconda fase i nemici hanno iniziato la loro controffensiva che si avvicina ora alla sua conclusione. Durante la terza ed ultima fase della guerra l'iniziativa passerà nuovamente nelle mani del Giappone e dei suoi alleati.

Bose ha infine esaltato gli eroici aviatori nipponici dichiarando che i gloriosi morti del Corpo «Kamikaze» sono la prova per l'incrollabile decisione della nazione nipponica di sopportare qualsiasi sacrificio per la vittoria.

L'oratore ha concluso dicendo: «In nome di tutti gli indiani che combattono per la libertà, esprimo il mio più fervido augurio per la vittoria del Giappone. Confermo ancora una volta che manterremo il nostro posto nella lotta comune e che faremo tutto il possibile per togliere almeno una parte del peso che grava sulle spalle dell'eroico popolo giapponese».

La svalutazione della moneta greca

Un chiaro documento smentisce una accusa di Churchill contro i tedeschi nell'Ellade

BERLINO, 6 novembre.

Il ministro delle finanze Tsironikos nel governo di Rhallis, ha fatto una dichiarazione con la quale risponde all'affermazione di Churchill secondo la quale le truppe di occupazione tedesche in Grecia avrebbero svalutato la valuta greca.

Il ministro ha ricordato che il governo greco, prima della sua fuga del 1941 aveva prelevato l'intera riserva d'oro della Banca di Grecia nonchè tutti i depositi aurei delle altre banche, lasciando così la valuta greca senza alcuna copertura. Le truppe britanniche hanno distrutto nella loro ritirata dalla Grecia tutte le vie, i ponti, le materie prime e le riserve combustibili. Il successivo blocco della Grecia da parte dell'Inghilterra ha reso impossibile al governo greco di Atene di utilizzare i depositi esteri per l'acquisto di viveri. Un grave colpo è stato il blocco di centomila tonnellate di grano che la Grecia aveva già acquistato e pagato e che si trovavano in un porto egiziano. «Le autorità tedesche di occupazione hanno sempre dimostrato una grande comprensione per la situazione finanziaria greca» ha detto il ministro.

Il ministro ha quindi ricordato che quando nel 1941 re Giorgio lasciò Atene con il suo governo ha portato con sè numerose casse piene di gioielli e di oro che era stato raccolto dal popolo greco per la sua Arma aerea. Durante il suo viaggio egli ha dovuto abbandonare tali casse che avrebbero dovuto seguirlo in Egitto e che caddero invece nelle mani dei tedeschi. Il governo germanico aderì alla richiesta di quello greco e si dichiarò disposto alla restituzione e quando i funzionari della Banca di Grecia le presero in consegna venne constatato che il contenuto di esse era intatto. «Io domando al signor Churchill — ha aggiunto il ministro — se in una simile circostanza gli inglesi avrebbero agito nello stesso modo».

«Ogni osservatore imparziale — ha concluso il ministro — deve pertanto respingere l'accusa di Churchill secondo la quale i tedeschi avrebbero distrutto la valuta greca».

Montgomery si lamenta con Bradley su i saccheggi compiuti dai soldati yankee in Francia

LOSANNA, 6 novembre.

Il giornalista Gunther Weber telegrafa dal Quartier Generale d'occidente, che è stato rinvenuto un carteggio di Montgomery che costituisce una efficace documentazione sui saccheggi dei soldati americani nei territori occupati.

Da tali documenti si apprende che il generale Montgomery, a suo tempo comandante in capo delle truppe britanniche al fronte occidentale, il 10 agosto scorso si è lagnato con il generale Bradley, comandante in capo del XII gruppo d'armate nordamericane, per i saccheggi perpetrati dai soldati yankee in Francia.

Montgomery afferma testualmente in una lettera in data 10 agosto con in contrassegno di segreto, indirizzata al generale Bradley:

«Sono molto preoccupato dal numero dei rapporti pervenutimi in questi ultimi tempi, circa i saccheggi. Ho ricevuto rapporti ben fondati, di operazioni nelle quali gli oggetti rubati non possono presentare alcun carattere militare. Devo perciò pregarvi di contestare a tutte le truppe, con estrema severità, l'accusa di saccheggio. Anche qualsiasi sistema di estorsione deve essere immediatamente represso».

Le operazioni nel Pacifico

Violente azioni aeree giapponesi contro basi nemiche nelle isole

TOKIO, 6 novembre.

Le basi aeree statunitensi sulle isole di Saipan e di Tinian sono state obiettivo di continui attacchi dell'Arma aerea nipponica durante la giornata di venerdì.

Gli attacchi si sono svolti dopo che erano stati segnalati su queste basi moltissimi bombardieri nemici pesanti i quali avrebbero dovuto effettuare attacchi contro il territorio giapponese. Il bombardamento nipponico è durato circa due ore.

Anche gli aeroporti di Aslito e di Boleai su Saipan sono stati ripetutamente attaccati. La base di Boleai è stata colpita in modo particolarmente efficace: tutto l'aeroporto è stato trasformato in un mare di fiamme.

Nella notte sul venerdì forze aeree dell'Esercito hanno diretto altri gravi attacchi contro basi aeree nemiche sull'isola di Leyte.

Gli aviatori nipponici hanno abbattuto, nel corso di violenti duelli aerei, nove velivoli nemici.

Sugli aeroporti attaccati sono scoppiati vasti incendi.

Il Quartier Generale nipponico informa che apparecchi nipponici hanno affondato nella baia di Leyte un piroscafo e, da ulteriori informazioni, risulta che altri due sono stati incendiati nelle acque delle Filippine.

Per un'unione economica ibero-americana

BERNA, 6 novembre.

Lo scrittore peruviano Louis Alberto Sanchez ha proposto recentemente l'unione economica di tutti i paesi dell'America centrale e meridionale.

Sanchez parte dal fatto che gli Stati dell'America centrale e meridionale, divisi l'uno dall'altro, hanno dovuto soccombere di fronte al vicino del Nord e passare attraverso le più amare esperienze convincendosi al fine che i tanto vantati principii di «buon vicinato» e di «solidarietà continentale» non giovano che unilateralmente agli Stati Uniti.

A questa situazione lo scrittore contrappone le molteplici ricchezze dell'America latina che renderebbero possibile una assai vitale unione economica con vantaggio evidente per tutti i membri. L'autore non misconosce le difficoltà che tale unione economica, intesa ad un'elevazione del livello di vita ibero-americano, incontrerebbe, ma dichiara che, se i paesi dell'America latina fossero veramente compatti, gli Stati Uniti non sarebbero oggi in grado di ostacolarne il sorgere.

La zona spagnola di confine completamente liberata dai terroristi bolscevichi

MADRID, 6 novembre.

Il generale Moscardò, il difensore dell'Alcazar, ha comunicato ufficialmente che i combattimenti contro le bande bolsceviche si sono conclusi e che tutta la zona spagnola di confine che era stata invasa dai terroristi provenienti dalla Francia, oltre i Pirenei, è stata completamente rastrellata.

Il Ministro dell'esercito spagnolo generale Assensio ha ricevuto alti funzionari del Ministero ed un generale residente a Madrid.

In un breve discorso egli ha parlato delle azioni degli spagnoli rossi alla frontiera ed ha sottolineato che i falliti tentativi delle bande rosse di entrare nel Paese hanno dimostrato la fedeltà dell'esercito e del popolo spagnolo al Caudillo.

Il petrolio della Persia accapparrato dalla Russia

LISBONA, 6 novembbre.

La dichiarazione ufficiale di Mosca rilevante la domanda da parte della Russia della concessione del petrolio in Persia ha suscitato nel corrispondente ufficiale dell'«Observer» i seguenti apprezzamenti che l'Agenzia Infor dirama oggi: «La Russia dopo la rivoluzione ha cambiato l'atteggiamento politico nei riguardi del Medio Oriente e specialmente della Persia. Il corrispondente fa osservare che dopo la rivoluzione del 1917, i sovietici rinunciarono agli speciali privilegi acquistati dal governo dello zar nella Persia del Nord, e nel 1921 annullarono tutte le concessioni ufficiali e private in Persia».

Il detto corrispondente soggiunge che il cambiamento politico è motivato da importanti ragioni. Le antiche obiezioni idealistiche ed ogni politica coloniale e capitalista sono considerate ora dalla Russia da un differente punto di vista. Il motivo economico che si profila dietro l'avvenimento non è assolutamente rappresentato dalla penuria di benzina. La Russia nel dopoguerra avrà poche macchine trattrici, pochi autocarri ma non certo poca benzina. L'aspirazione ad avere la concessione del petrolio nella Persia del Nord sta a dimostrare la volontà della Russia di esportare carburanti sui mercati mondiali. Mosca spera di rifarsi per mezzo della vendita di petrolio delle spese ingenti causate nel dopoguerra dalle importazioni delle macchine e degli strumenti necessari alla ricostruzione.

Il commercio della juta negli Stati Uniti

LISBONA, 6 novembre.

Le licenze per l'acquisto di juta grezza vengono attualmente concesse ai filatori di juta, in seguito a un permesso accordato parecchie settimane fa dal comitato per la produzione bellica di presentare le domande di licenza.

Le licenze permettono ai filatori di dare ordinazioni agli importatori di juta in proporzione alla percentuale dei loro affari del 1940-41.

Il quantitativo totale di juta di cui è autorizzata attualmente l'importazione ammonta a 151.000 balle. Questo provvedimento però non abolirà i controlli sui prodotti della juta. Frattanto continuano i tentativi intesi a raggiungere la parità tra i prezzi della juta delle scorte dell'India e quelli del «burlap».

I circoli affaristici sono altamente soddisfatti, in quanto ora saranno in grado di acquistare i tipi desiderati, mentre prima erano costretti a prendere qualsiasi nuova juta venisse loro offerta.

La disposizione influirà probabilmente sul commercio del «burlap». Poichè il «burlap» è un prodotto della juta, e meno difficile a trovarsi della materia prima, i commercianti americani si domandano quando il commercio del «burlap» tornerà in mani private. *(Infor)*.

Alto ufficiale "alleato„ vittima di un incidente stradale

AMSTERDAM, 6 novembre.

Il maresciallo dell'aria sir Francis Yohn Linnell, vice comandante dell'aviazione del Medio Oriente, è rimasto vittima venerdì di un incidente stradale. Il maresciallo aveva cinquantadue anni.

L'attività produttiva delle miniere di stagno in Bolivia

BERLINO, 6 novembre.

Dopo la perdita delle miniere di stagno della Malesia e delle Indie Olandesi la Bolivia è divenuta il più importante centro di rifornimento dei paesi anglosassoni.

La «Metal Reserve Co.», la quale può essere considerata come la centrale per il rifornimento di metalli agli Stati Uniti dopo la sconfitta di Pearl Harbour, non ha lasciato nulla d'intentato onde indurre la Bolivia a incrementare la propria produzione di stagno.

Tra l'altro si è cercato di venire largamente incontro alle richieste boliviane concernenti i prezzi.

Sebbene il prezzo ufficiale dello stagno boliviano superi attualmente il livello massimo raggiunto nel 1929, gli sforzi degli Stati Uniti per una più intensa produzione di stagno boliviano non possono finora registrare alcun successo degno di menzione.

E' ben vero che la produzione boliviana di stagno è aumentata da 38.290 tonnellate nel 1942 a 40.410 tonnellate nel 1943, ma quest'ultima cifra è alquanto inferiore alle 42.200 tonnellate del 1941.

L'industria estrattiva della Bolivia deve lottare contro notevoli difficoltà che sorgono soprattutto da insufficienza di materiale e da scarsità di mano d'opera.

Promesse democratiche

La Svezia aveva a suo tempo promesso alla Finlandia il quantitativo di generi alimentari di cui aveva bisogno, sotto una condizione: intendersi con l'Unione sovietica, fare la pace a tutti i costi con l'Unione sovietica.

I viveri erano già pronti e avrebbero dovuto passare il confine il giorno in cui tale radiosa aurora di pace sarebbe apparsa sul cielo nordico.

I governatori finlandesi, ritenendosi molto intelligenti, pensarono che era meglio accettare il lauto invio di generi alimentari promesso dalla Svezia che accontentarsi del meno abbondante ma sicuro invio di generi alimentari della Germania. Essi pensavano che per un buon piatto si poteva anche vendere l'onore della Patria, e la Finlandia concluse la pace.

Ora era venuto il momento di far passare il confine a quei famosi treni svedesi carichi di ogni ben di Dio, ma quale triste sorpresa! L'Unione sovietica mise il suo veto. Gli attesi viveri svedesi, per ordine del Cremlino non passeranno la frontiera finlandese.

Ora è ben noto sia all'Unione sovietica che ai democratici anglo-sassoni che se questi generi alimentari che dovevano venir consegnati in seguito ad un accordo commerciale finnico, svedese non arrivano, la Finlandia, che ormai non riceve più viveri dalla Germania, si troverà di fronte ad una carestia spaventosa.

Non sarà la Russia che le darà da mangiare, dato che la sua popolazione soffre la fame e l'armata non è sufficientemente nutrita.

Questa è una ben dura lezione che dovrebbe fare riflettere molti illusi.

I delegati bolscevichi agli operai italiani

Cosa credete, che i delegati della missione dei lavoratori sovietici si abbiano detto agli operai dell'Italia invasa durante le loro visite agli stabilimenti del Meridione?

Vi saranno lettori di idee anticomuniste i quali penseranno che i «compagni» giunti dall'Oriente abbiano sfoderato gli argomenti già noti ai comizi nostrani di trent'anni fa: lotta di classe, abolizione della moneta, libero amore, divisione dei beni, eliminazione della proprietà, uguaglianza universale.

Vi saranno lettori propensi invece alla ammirazione verso questi portatori di un «ordine» nuovo e ci saranno degli antifascisti che hanno sul gozzo il sindacalismo italiano, i quali, nonostante le loro opinioni perfettamente opposte a quelle dei filofascisti, penseranno allo stesso modo, preciso identico; e in più alle promesse che saranno state fatte della amplissima libertà di gridare «evviva» ed «abbasso», di discutere e di ordinare il proprio lavoro come meglio loro parrà e secondo una disciplina alquanto vaga, più vicina all'arbitrio personale e individuale che all'ordinamento meccanicamente regolato, diretto alla più alta e più possibile perfetta produzione. In poche parole questi ultimi sono portati più volentieri a ritenere che i delegati abbiano esaltato la divisione dei beni, che non ricordato e celebrato le faticose glorie tutte sovietiche degli «stakanovisti».

Noi che possediamo il testo del discorso del capo della delegazione agli operai degli Stabilimenti di Bagnoli, siamo in grado di sciogliere il dilemma in proposito e di accontentare gli uni e gli altri.

Il compagno russo, in verità, ha detto poche frasi. Con abilità tutta slava e — bisogna dirlo — con una fondata conoscenza del «temperamentino» degli italiani, egli ha cominciato col precisare che lui e i suoi colleghi moscoviti non erano venuti in Italia in veste di maestri e di giudici, perchè, prima di partire, sapevano che — semmai — avrebbero avuto molte cose da apprendere in Italia. Dopo questa premessa, ha continuato per rivolgere un vibrato elogio ai lavoratori italiani presenti, che con tanto slancio avevano dato la loro opera alla ricostruzione di quanto era stato possibile mettere in sesto, dopo lo sconvolgimento operato dalle bombe; ed ha fatto una esaltazione dell'amore alle macchine ed agli stessi pezzi di esse, dissotterrati dalle macerie per essere ricomposti. Concludendo, si è detto sicuro che i lavoratori italiani sapranno perseverare nella loro fatica, pronti a qualunque sacrificio, nella massima disciplina e nel più ardente entusiasmo.

Questo discorso, a nostro modo di vedere, avrà deluso molti dei lettori, sia «pro» che antifascisti, per il semplice fatto che, per esso, non valeva la pena di un viaggio da Mosca fino a Napoli. E quelle affermazioni, direbbe qualcuno, anche più smaliziato, non hanno in sè nulla di eccezionale, ma, peggio ancora, niente di quella essenza arcirivoluzionaria che dall'U.R.S.S. ci si poteva attendere; mentre, parola per parola, potrebbero essere messe sulle labbra di un qualsiasi ex gerarca fascista, o, meglio ancora, di un qualsiasi «padrone», d'un qualsiasi capitalista reazionario.

Più interessante sarebbe stato, tuttavia, che il delegato russo avesse illustrato ai «compagni» italiani qualche aspetto del regime del lavoro nella felice Sovietia. A cominciare dalle otto ore, che sono poi dieci ed anche più, per andare alle trattenute forzose a titoli vari sulle paghe; a cominciare dal tremendo rigore degli orari, per finire allo spionaggio di fabbrica, oscuro agente turistico di tante rinfrescanti villeggiature siberiane.

Ad ogni modo, i lavoratori romani hanno, in questi giorni, accolto i delegati bolscevichi con grandi evviva a Stalin ed al comunismo. Se il programma di Mosca trionferà, avranno tempo di accorgersi che un giorno mancherà loro il fiato per gridare «abbasso». Poichè noi che laggiù ci siamo stati, senza attendere qui il verbo dei missionari dell'amico Josip, sappiamo bene che nelle repubbliche della falce e martello c'è la sola libertà di osannare al maresciallo rosso gli abbasso essendo riservati a tutto ciò che non è sovietico.

Passata la «scalmana» e spenti i fuochi d'artificio, i lavoratori italiani avranno tempo d'accorgersi che si stava meglio quando si stava peggio.

E si renderanno conto allora — troppo tardi — della differenza che passa tra la nostra umanità e la nostra concezione della vita, e l'inumano concetto che fa della materia l'unico fine dell'esistenza.

CRONACA DI GORIZIA

CURIOSITA' SCIENTIFICHE

Hermes è il pianeta più vicino alla terra

I giornali hanno recentemente ricordato le curiose cronache della scoperta dei pianetini inseriti fra Marte e Giove. Questi fratelli minori del nostro globo sono così numerosi che se ne contano, attualmente, circa 2 mila.

Sulle peculiari caratteristiche dei pianetini è stato già detto qualche cosa, tenendo conto che l'interesse dei lettori non conoscitori di astronomia, si ferma a certi aspetti che diremo pittoreschi o più immediatamente afferrabili.

Per rimanere su questo terreno, diremo oggi qualche cosa a proposito di Hermes che è l'asteroide più vicino alla Terra. Si sapeva già della scoperta, avvenuta rispettivamente nel 1932 e nel 1936, per opera dell'astronomo Delporte, di Apollo e di Adone (i quali si avvicinano alla Terra ad una distanza dell'ordine di un milione di chilometri), quando, nel 1937, giusto il 28 ottobre il prof. Reinmuth dell'Osservatorio di Heidelberga, rilevava sulle fotografie di un settore del cielo da lui osservato, la traccia di un corpo il cui movimento — riscontrabile dalla insolita lunghezza del segno registrato sul negativo — era in tutto simile a quelle della rivoluzione dei pianeti solari. Nella incertezza di questa scoperta, l'astronomo classificava provvisoriamente l'astro come «l'oggetto di Reinmuth».

Poco dopo, osservatori americani, tedeschi e sud africani stabilivano che «l'oggetto» era passato, il 30 ottobre, assai vicino al nostro globo, circa 730 mila chilometri. L'astronomo Cunningham, dello Harvard College, fissava poi l'orbita dell'astro e identificava in esso un nuovo pianeta cui assegnò il nome di Hermes.

L'orbita di Hermes è alquanto eccentrica; nel punto più distante dal sole interseca le orbite di Mercurio, Venere e Marte ed incrocia quasi esattamente quella della Terra, così da consentire notevoli possibilità di avvicinamento. In effetto la distanza minima delle due orbite è di 354 mila chilometri, cioè minore dei 384 mila chilometri della distanza «media» della Luna. Se pensiamo che la distanza minima del nostro satellite è — in determinate circostanze — di 353.680 chilometri, dobbiamo concludere che questi due astri si dividono, diremo così.... l'onore della massima vicinanza al globo terrestre.

Il periodo del movimento di rivoluzione di Hermes è di 2 anni e 171 giorni. In questo 1944 Hermes non sarà molto vicino a noi, essendolo stato nel 1937, nel 1939, nel 1941 e nel 1943.

Particolarmente interessanti sono le proporzioni di questo pianetino. Il suo diametro è fra i 2 e i 3 chilometri: una mosca sopra una sfera di 20 metri di diametro darebbe una idea approssimativamente proporzionata di Hermes posato sopra la nostra Terra. Il pianetino è più piccolo, come massa, del Monte Bianco con i suoi oltre 4 chilometri di altezza.

Possiamo noi pensare Hermes come un mondo, nel senso che generalmente gli uomini danno a questa parola? E' divertente pensare alla statura microbica di esseri viventi che, nel debito rapporto, avessero su quel pianeta le dimensioni e le fattezze degli uomini sulla Terra. La fantasia gulliveriana ci perderebbe nel raffronto.

E' tuttavia da escludere che esseri viventi — almeno nel modo come noi possiamo concepirli — esistano su questo balocco dell'universo. Pensiamo infatti — a parte ogni considerazione sulle particolari leggi di esistenza che dovrebbero vigere sul pianetino a cagione della forza di gravità e per le fondamentali norme della natura del tutto particolari di quell'ambiente — agli enormi squilibri climatici cui Hermes è esposto date le apocalittiche variazioni di temperatura conseguenti alle variabili distanze da cui gli provengono le radiazioni solari, per effetto della notevole eccentricità del suo percorso intorno a Febo. Al perielio egli si avvicina al Sole molto più di Venere, all'afelio egli si allontana ben più in là di Marte: dai freddi siderali alle temperature fondenti!

Un abitante di Hermes — al cui confronto una formica potrebbe sembrare una specie di gigante — vedrebbe il suo cielo come uno spettacolo ben diverso da quello osservabile dall'uomo sulla Terra: un astro enorme, pallidamente illuminato, ricoprente almeno un terzo della calotta siderale, rifletterebbe una luce lattiginosa e uniforme nel breve spazio di tempo della sua anottea. Nello stesso cielo figurerebbe poi, oltre a questo ingombrante e mite lampione, oltre le stesse stelle che noi ammiriamo normalmente... una grande Luna, che sarebbe... la Luna vera e propria notevolmente ingrandita nell'occasione delle massime vicinanze....

Come seducente, in queste considerazioni, appare all'uomo la prospettiva di un viaggio interplanetario. Un piccolo mondo con nove chilometri e mezzo di circonferenza. Ogni mattina si potrebbe sgranchire le gambe con una passeggiata intorno al pianeta; una corsa in bicicletta di appena un quarto d'ora. Niente continenti e niente Stati. Terreno appena sufficiente per una modesta famiglia, senza problemi politici, senza rivalità, senza contrasti.

Potrebbe essere vero? Con l'ottimismo più roseo, non ne siamo convinti.

Bastano due uomini per uno stato di guerra, se è vero che, sovente, l'uomo non è d'accordo neppure con sè stesso!

Splorator

La chimica germanica in pace e in guerra

Poco prima di questa seconda guerra mondiale si potevano leggere sulla *North American Review* le seguenti frasi: «E' giusto che il paese che possiede i migliori chimici divenga col passar del tempo il più importante e ricco di successi. Avrà il miglior nutrimento ai minimi prezzi, i migliori materiali, le minime perdite, il più grande movimento d'affari, i migliori fucili, i più potenti esplosivi e l'equipaggiamento più resistente. I suoi abitanti sapranno, meglio che altrove, sfruttare le fonti di materie prime del paese: essi saranno i più sani, i più indipendenti e quelli che meglio sapranno realizzare più forti profitti. L'istruzione chimica e fisica del popolo è il migliore impiego di capitale per un paese».

La Germania ha riconosciuto questo già da tempo, ed ha dedicato sempre la massima attenzione anzitutto al gigantesco campo della chimica organica. Molto è già stato realizzato, eppure non si possono nemmeno prevedere le possibilità future. Scrive uno dei più grandi chimici tedeschi: «Se la chimica organica e la tecnologia progrediranno nel prossimo secolo con lo stesso ritmo che in quello passato, non riconosceremo più la nostra terra».

Il chimico tedesco Friedrich Wöhler è riuscito per primo, nel 1824, cioè 120 anni fa a preparare nel suo laboratorio da materie inorganiche l'ossalato che si trova nelle piante, e quattro anni più tardi anche l'urea. Da allora non si contano più i composti organici ottenuti con processi simili. Nel 1830 si conoscevano già 15.000 composti; nel 1910 150 000 e nel 1935 la cifra era salita a quasi 350.000. Quest'ascesa meravigliosa è anzitutto merito dei chimici tedeschi, cosa riconosciuta prima dell'attuale guerra da tutte le nazioni.

La più recente storia della chimica inglese contiene un riassunto di brevi biografie dei più valenti chimici, e vi si trovano accanto a venti tedeschi, solo due francesi e tre inglesi. Ciò che questo significhi, si rende ben presto evidente a chi getti una occhiata nell'immenso campo di lavoro della chimica organica.

Il chimico indaga il processo vitale nell'uomo, negli animali e nelle piante. In cerca di nuove sostanze, egli esamina sistematicamente tutto il regno degli organismi. Ma egli realizza anche sistematicamente migliaia di composti chimici, che nella natura non si trovano affatto e riesce così a colmare innumerevoli lacune, specialmente importanti per le economie nazionali povere di prodotti naturali. I materiali per gran parte dell'abbigliamento si devono al chimico. Lana, cellulosa, e seta artificiale sono un risultato di ricerche chimiche. La pelle delle nostre scarpe è una materia organica, conciata con tannino organico. Quasi tutti i commestibili appartengono al mondo della chimica organica. Sono creazioni della chimica organica: la carta, l'inchiostro, le pellicole, il cellofane, la vernice, la colla, i profumi, il sapone, il mastice, i detersivi, i mezzi per la protezione delle piante e per la fertilizzazione del suolo, e mille altri articoli per il fabbisogno della vita quotidiana.

Con materie organiche si fanno persino i copertoni di buna, la benzina sintetica, i mezzi per la protezione contro il gelo («Glisantina») e le diverse lacche con le quali si verniciano autoveicoli e aeroplani. L'arte medica, la preparazione, e prescrizioni delle medicine, si basano per una parte essenziale sulla chimica organica. Quanti servizi essa ha fatto durante gli anni alla Germania si può in parte comprendere, confrontando le esperienze odierne con le vicissitudini dell'umanità nelle guerre del passato. Ogni soldato sa quale parte importante abbia la chimica nella guerra. In ogni cartuccia di fucile esplode nitrocellulosa, e in tutte le granate, nei siluri, nelle bombe e nelle mine stanno in agguato derivati del benzolo pronti a far sentire la loro voce al nemico nel momento opportuno. La «V 1», la terribile tele-arma germanica, occupa ora l'attenzione del mondo intero, e il suo contenuto è appunto un seguito della chimica tedesca.

TACCUINO

Grisantemi

— Bel fiore dedicato al novembre, vuoi dirmi la tua storia? Non eri la giapponesina Butterfly?

— Sì, lo ero e sono fiorita per amore del mio piccino.

La nave si portò il marinaio e, inutilmente fiorirono i mandorli ed i glicini e il fior di loto a risvegliare le promesse.

Ho atteso: unico conforto il mio bambino: gli uccelli dai colori smaglianti, le luminarie non mi divertivano come i giochi del bimbo.

Era il mio fiore vivo: il mondo delle mie tenerezze: guardavo i suoi occhietti e le ciglia: un paradiso!

— Mammina, correndomi attorno, parlava e ci abbracciavamo sulle stuoie, finchè il mio piccino si assopiva, sazio di carezze.

Il suo respiro era come un soffio, le sue braccine rotondette.

Ma perchè gli dei me lo rubarono? Era troppo bello per vivere.

Ci lasciò nel plumbeo tramonto dell'autunno.

Non avevamo un fiore per lui. L'estate era stata arida con le migratrici che, a nuvoli, vanno di luogo in luogo a seminare la fame.

Ogni pianta era brulla e, il nostro giardino sempre fiorente, presentava stecchi.

Ed io che avrei voluto coprire il mio tesoro con una pioggia di petali chiesi al dio delle anime un fiore: anzi, avrei voluto io stessa vegliare nei petali, perchè il mio piccolo nella stagione rigida non rimanesse solo. Avrei circondato l'urna con tutto il mio amore.

Le ancelle che, chinati i capi, ascoltavano la mia preghiera e i miei voti, si scossero nel kimono viola:

— Tu potresti essere il fiore bianco e noi il violetto: se gli dei ti ascoltano, gradiscano pure la nostra tenerezza: vorremmo dedicarci al tuo bambino: l'angoscia signora è con tutte, il tuo desiderio è in noi vive.

Eravamo tristi e gli dei ci ascoltavano, se ci hanno aiutato.

La nostra vita, fin dalla culla, l'avevamo dedicata al fiore vivo, restare senza di lui che valeva? Dopo di noi chi lo avrebbe ricordato?

— Oh dei, fate di noi un giardino! — e a poco, a poco, sbocciammo le corolle dai mille petali, violette e bianche.

Il nostro profumo sull'urna s'era fatto denso di sospiri, ma, un sorriso velato, nella contentezza di poter donare alla creaturina amata la nostra giovinezza, ci impresse un alone di poesia.

E' una poesia triste, s'intende, che deve parlare ai morti, i quali lasciano un solco nelle cose delle loro tenerezze, e delle loro doti.

Il sole che non volle assistere alla nostra rinuncia, si allontanò:

Nuvole, disse — pensate voi a questo fiore, egli è per i morti e non è per le mie gioie. Io non cresco se non le speranze e le maturo. Per me è la vita. Crescetelo, voi che siete il pianto.

Al sole facemmo pena: aveva veduto in noi figurine di donne nei giardini dell'amore, ci aveva conosciute felici e avrebbe voluto che fossimo forti per vivere.

Noi eravamo esauste dopo quello schianto, più amanti dei morti che dei vivi. Volgemmo l'anima all'al di là e il frastuono delle gesta umane non lo sentimmo, non lo volemmo più sentire, aprimmo il cuore stanco solamente ai viventi che si ricordano ai defunti.

I morti che amano ancora i vivi, quando i nostri petali si sfasciano e piovono in leggera cortina sulla zolla, esclamano: — Questa è la carezza di una donna

Noi, nella nostra carezza ripetiamo i nomi di chi vive e prega, sconsolato.

E. Albertoni

Disciplina sulla circolazione stradale durante gli allarmi

Per disciplinare più rigorosamente la circolazione stradale nell'abitato di Gorizia durante gli allarmi aerei, il Prefetto della provincia, considerato che gli appelli finora rivolti alla popolazione per chiamarla ad un maggiore senso di responsabilità durante gli allarmi aerei sono riusciti pressochè vani, ha emanato le seguenti tassative disposizioni:

1) Subito dopo il segnale d'allarme aereo tutti i negozi, i caffè, i ristoranti, le osterie, i locali di divertimento ecc. debbono sospendere immediatamente la loro attività chiudendo l'accesso al pubblico;

2) al primo segnale d'allarme la popolazione deve porsi al sicuro sgombrando sollecitamente vie, piazze e luoghi comunque scoperti. Gli autoveicoli, i velocipedi e gli altri mezzi di trasporto debbono essere subito fermati ai margini delle strade, mentre le persone che vi si trovano a bordo dovranno raggiungere il ricovero più vicino. I conducenti dei veicoli a trazione animale, dopo avere staccati i quadrupedi, debbono curare di legarli alla parte posteriore dei veicoli. Venti minuti di tolleranza sono concessi solo per coloro che intendono portarsi nel rifugio più vicino.

3) E' fatto divieto di sostare nelle vicinanze, sia pure immediate, dei ricoveri antiaerei, e per ragioni igieniche, è vietato fumare nei ricoveri stessi.

4) In periodo di allarme è consentita solo la circolazione delle persone munite di regolare autorizzazione.

5) I contravventori alle presenti disposizioni sono tenuti a versare entro tre giorni all'E.C.A.: a) lire 100 per infrazioni alle norme dell'articolo 1; b) lire 100 per infrazioni alle norme dell'articolo 2, limitatamente ai conducenti di veicoli; c) lire 50 per i ciclisti che contravvengono all'articolo 4; d) lire 30 in tutti gli altri casi.

In caso di inadempienza i contravventori saranno segnalati all'autorità giudiziaria a sensi dell'articolo 17 del T. U. delle leggi di P. S.

Controllo libretti di viaggio per tutti gli automezzi

I libretti di viaggio di tutti gli automezzi (autocarri, automobili, motociclette e motocarri) devono essere presentati entro il giorno 8 novembre al Consigliere germanico presso il Consorzio autotrasporti, via Crispi n. 10, palazzo del C.P.E.

Si avverte che gli automezzi trovati in circolazione dopo l'8 novembre sprovvisti del visto di controllo verranno senz'altro sequestrati.

Telegrammi con i soldati italiani inquadrati nell'Esercito tedesco o istruiti in Germania

Ai volontari italiani inquadrati nell'Esercito germanico è consentito di corrispondere coi loro congiunti a mezzo di telegrammi in base alle seguenti norme:

1) I telegrammi sono permessi solo in caso di morte o di grave malattia dei familiari stretti o di danni molto gravi subiti in conseguenza di bombardamenti aerei, di nascite, come pure di importanti affari di carattere economico.

2) Lo scambio di telegrammi tra il fronte e la famiglia e viceversa avviene solo a rischio e pericolo del mittente.

3) Si accettano solamente telegrammi comuni che non siano redatti in forma convenzionale o cifrata. Si noti bene che non sono ammessi telegrammi con l'indicazione «urgente» e simili e neppure telegrammi lettera.

4) I telegrammi spediti al fronte devono essere contrassegnati dalla indicazione «Feldpost» e contenere: a) il preciso indirizzo del destinatario; b) il nome ed il grado del destinatario, l'indicazione del reparto a cui appartiene ed il suo posto di impiego (Dienststelle), ovvero, se necessario, l'indicazione del luogo di [illegible] (ospedale, caserma, ecc.) ed il luogo di destinazione.

5) Per i telegrammi provenienti dal fronte si userà la tariffa italiana ordinaria che sarà pagata dal destinatario. Per i telegrammi dall'Italia al fronte la tariffa sarà pagata dal mittente.

6) Il mittente del telegramma diretto al fronte deve munirsi di un permesso di spedizione presso il Comando tedesco locale, cui il telegramma sarà accompagnato da dichiarazione del medico o delle autorità [illegible]. Il Comando militare restituirà al mittente il telegramma approvato in busta chiusa, che verrà quindi consegnato all'Ufficio telegrafico.

Queste disposizioni valgono anche per lo scambio dei telegrammi fra i soldati italiani che vengono istruiti in Germania da una parte ed i loro parenti in Italia dall'altra.

Premi speciali agli agricoltori conferenti dei prodotti all'ammasso

Al fine di incitare gli agricoltori ad adempiere sempre più scrupolosamente ai doveri del conferimento dei prodotti all'ammasso, il Ministero interessato — informa il Consorzio agrario provinciale — ha messo a disposizione [illegible] degli agricoltori stessi un determinato quantitativo di tessuti.

I tessuti assegnati verranno distribuiti sotto forma di premio senza speciale buono di acquisto direttamente ai Consorzi agrari secondo un piano di distribuzione degli uffici competenti.

Ai conferenti di vinacce

Ai vinificatori obbligati alla consegna delle vinacce si rammenta che verranno corrisposti, in aggiunta al prezzo, per ogni quintale di vinaccia conferita, fino ad un massimo di chilogrammi 20 [illegible] per componente la famiglia.

Pertanto, per un quintale di vinaccia conferita sarà corrisposto all'interessato, oltre il prezzo, [illegible]

Semaforo

Radiostonature

Non sappiamo se alla Radio delle venti — non alludiamo a quella del Litorale che ha altri compiti e funzioni, alludiamo all'orchestra di Barzizza, di Kramer o compagnia bella. Sappiamo soltanto che tra un pezzo sincopato e l'altro una voce maschia e seria ci dice della miseria dell'Italia invasa, ed altre gravi cose. Una sera, recente, dopo la lettura del bollettino abbiamo ascoltato con piacere la suadente parola di un nostro organizzatore che, rivolgendosi alle masse operaie dell'Italia repubblicana, le incitava a maggiormente collaborare colla Patria in guerra, contrapponendo le condizioni sindacali del campo nemico.

Ma ecco di lì a un poco di nuovo lo sincopamento [illegible] di Barzizza, Kramer o altri del genere a rovinar tutto con certa musica da negri della Martinica e altre aggiunte cretine.

Eppure da tempo si blatera ai quattro venti che la musica italiana non è questa, che l'importazione o almeno l'imitazione di certe composizioni ha scompaginato il cuore e il cervello dei nostri giovani, che insomma è l'ora di finirla e altre proteste che pare abbiano lasciato il tempo che han trovato. Ma che perciò siamo ridotti a non sentir altro che questi ottentotti del ritmo ci sembra persino impossibile! Di amarezze ne proviam sin troppe e di aumentarle ancora non ce la sentiamo anche se a Barzizza, e soci, può dispiacere.

Gli utenti (la maggioranza di essi, senza dubbio) sono stufi dei suoni gutturali e han ragioni da vendere quando protestano. Moltissimi anzi si chiedono quali forze occulte s'impongono alla organizzazione radiofonica per continuare nei metodi di una volta, mischiando il sacro col profano. E il sacro nel caso nostro sono le cronache di guerra, i commenti ai fatti del giorno, la propaganda per la resistenza e le notizie dei nostri fratelli in terre invase.

Profana invece è tutta quella musica che non è nostra, tutte quelle canzoni rivestite di note selvagge che fan rimbecillire i giovani e fanno irritare i vecchi.

Con questo beninteso non siam neppur di quelli a cui piace aver la tavola apparecchiata del classicismo cherubiniano o lulliano, ma insomma un po' di roba veramente nostra e una scelta di note quale la si potrebbe pur fare e con soddisfazione degli ascoltatori.

Sarebbe sempre ora di evitare certe rotture di timpani!

Annonaria

Entro mercoledì la prenotazione dei generi razionati

Rammentiamo che è stata accordata in via eccezionale una proroga fino a mercoledì 8 novembre per la prenotazione dei generi valevoli per il mese di novembre.

I commercianti sono pertanto invitati a consegnare all'Ufficio Annonario le cedole di prenotazione entro e non oltre il 10 novembre.

Non si concedono duplicati di carte annonarie

Si rammenta che per tassative ordinanze superiori è vietata la concessione di duplicati di carte annonarie smarrite. Le domande che verranno presentate saranno perciò respinte.

Pacchi vestiario per i lavoratori in Germania

La Prefettura di Gorizia rammenta che è ammessa la spedizione di pacchi vestiario indirizzati ai lavoratori civili italiani in Germania. I pacchi, il cui peso non può superare i 5 chilogrammi, confezionati in tela, vanno presentati entro mercoledì 8 novembre agli sportelli degli Uffici postali e vengono trasmessi in franchigia.

Per venire incontro a questi nostri connazionali, è contemporaneamente indetta una raccolta di indumenti che verranno spediti ai lavoratori in particolari condizioni. Tali offerte saranno ricevute fino al giorno 8 novembre alla sede della Croce Rossa Italiana, via Garibaldi [illegible], per i residenti in città, e [illegible] per i residenti negli altri Comuni della provincia.

Si fa caldo appello al senso di solidarietà della popolazione affinchè contribuisca alla riuscita di questa iniziativa altamente umanitaria.

Spettacolo per i ricoverati all'Ospedale psichiatrico

Un riuscito spettacolo ha offerto ieri nel pomeriggio la Compagnia d'arte varia del Dopolavoro aziende industriali ai ricoverati dell'Ospedale psichiatrico. La lodevole iniziativa è stata vivamente apprezzata.

Assieme agli ospiti dell'Istituto, erano presenti i dirigenti e i sanitari dell'Ospedale con il loro direttore co. prof. Cesare Bellavitis.

Ai bravi interpreti, che sotto la guida appassionata del maestro Cristin hanno saputo far trascorrere alcune ore di piacevole divertimento e di svago ai ricoverati dell'importante Istituto ospedaliero goriziano, sono stati tributati i calorosi applausi dei convenuti.

Storiografia goriziana

La pace di S. Quirino di Cormòns 27 gennaio 1202

Storici illustri e studiosi di cronache e documenti antichi registrano con singolare importanza la pace avvenuta il giorno 27 gennaio 1202 tra Pellegrino II, patriarca di Aquileia ed i conti Mainardo II ed Engelberto III di Gorizia; pace stipulata nella chiesa di S. Quirino di Cormòns.

Pellegrino II, Preposito del Capitolo cividalese ed arcidiacono di Aquileia — scrive Pietro Bosero in una vecchia rivista — fu eletto patriarca nel 1195, e succedette a Goffredo. [illegible] i Trevigiani miravano di occupare le terre al di qua della Livenza, e si erano segretamente collegati coi conti di Gorizia, Mainardo ed Engelberto da Gorizia, i quali vantavano diritti di avvocazia sulla chiesa di Aquileia, diritti che il padre loro Engelberto II aveva ceduti al patriarca Ulderico II conte di Treven (1161), con abile politica cercò di sviare la guerra.

Egli cercò di accaparrarsi simpatie e protezioni a Venezia, obbligandosi di pagare [illegible] all'anno e sottostando ai suoi ordinamenti.

Scoppiarono le prime contese nel 1196. I conti di Gorizia ottennero la nobile cittadinanza della comunità di Treviso, e così levarono i ponti levatoi dei loro castelli alle milizie trevigiane. Sul Tagliamento i conti di Gorizia, soccorsi dai Trevigiani, sbaragliarono le schiere del patriarca che li aveva aggrediti con le armi. [illegible] i conti di Gorizia, minacciati dai [illegible] patriarca, vennero a patti con la città di Treviso e la pace fu conclusa e giurata nella chiesa di S. Quirino di Cormòns.

Per la pace di S. Quirino i conti di Gorizia debbono avere in feudo, estensibile ai loro eredi, finchè avranno discendenza maschile e femminile, i castelli di Gorizia e di Mosburg. Qualora rimanessero senza prole, i due castelli dovrebbero ritornare alla Chiesa.

Patto esplicito e principale della pace fu l'obbligo di ogni rottura di alleanza fra i conti di Gorizia ed i Trevigiani, col giuramento di non stringere lega fra loro e contro il patriarca.

L'atto di pace venne ratificato a Udine dal patriarca il 28 gennaio 1202 e suggellato a Gorizia il 5 febbraio susseguente.

Il trattato termina con questa comminatoria: che se i Conti di Gorizia tenteranno di infrangere i patti, il patriarca lo farà noto al duca di Stiria, di Merania e di Carinzia e se avvertiti da loro non desisteranno, allora il patriarca, nonostante la pace fatta, sarà libero di difendersi come vorrà.

Grandi maneggi seguirono — nota il Paschini — a questa pace e il 6 febbraio, a Udine, Pellegrino II concede un mutuo — per sopperire le ingenti spese — a Bertoldo di Merania che dà pegno sui castelli di Stain.

Il patriarcato di Pellegrino II fu però breve (1195-1204) e sconvolto da continue lotte comuni allora.

Se acerba fu la sconfitta toccata a Pellegrino II, ben fortunosa fu la pace che segnò a S. Quirino, per cui il vinto patriarca dettò legge ai vincitori, e la Chiesa ritornò ancora a risplendere.

Questo episodio rievoca la lapide murata sovra il portale della Chiesa di S. Quirino e fra le intatte finestre gotiche del tempietto campeggia ancora lo stemma delle quattro rose d'oro di Pellegrino II.

Messaggi rapidi da e per militari

Per facilitare la trasmissione di notizie fra i familiari e i militari ed ovviare in parte alla forzata lentezza del servizio postale, a cura delle Superiori Autorità militari, è stato istituito presso l'Ufficio Assistenza e Propaganda del Comando militare provinciale di Gorizia un «Servizio Messaggi» rapido da e per militari.

Il servizio resta, per ora, limitato ai soli militari aventi indirizzo di posta da campo in Italia.

I familiari potranno rivolgersi, dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, all'Ufficio Assistenza e Propaganda del Comando militare provinciale (via Garibaldi n. 5, primo piano), per la compilazione dell'apposito formulario. I messaggi dei congiunti ai militari dovranno rispondere ad uno dei seguenti testi fissi:

1) Manchiamo tue notizie. Facci messaggio tramite tuo Comando. Tutti bene. Baci.
2) Tutti incolumi e nessun danno dopo ultima incursione. Baci.
3) Tutti incolumi e lievi danni alla casa dopo ultima incursione. Baci.
4) Concluso ottimamente noto affare. Tutti bene. Baci.
5) Ricevute tue notizie. Rientrati in città. Tutti bene. Baci.
6) Ottenuto sussidio. Stiamo bene. Ti pensiamo sempre. Baci.
7) Il nostro caro sta meglio. Attendiamo tue notizie. Baci.
8) Ricevuto notizie dalla Germania. Il nostro caro sta bene. Noi tutti bene. Abbracci.
9) E' nato un bel maschietto. La mamma e il piccolo stanno ottimamente. Tanti baci.
10) E' nata una bella bimba. La mamma e la piccina stanno bene. Tanti baci.
11) Molti affettuosi auguri per la lieta ricorrenza. Tutti bene. Baci.
12) Il nostro caro è ritornato dalla Germania. Sta benissimo. Tanti baci.
13) Spediremo subito documento per ottenere licenza. Tutto bene. Baci.
14) Ti ricordo, ti penso sempre, ti attendo presto. Baci.
15) Nessuna notizia ancora del nostro caro. Interessato Croce Rossa e Vaticano. Noi bene. Baci.

Altre eventuali comunicazioni particolari, potranno essere riassunte in dieci parole al massimo.

Obbligo di denuncia dei quadrupedi e dei veicoli

Il Municipio informa:

Dovendosi provvedere all'aggiornamento del registro veicoli e quadrupedi, tutti i proprietari, e in caso di loro assenza, i consegnatari di carri a due e a quattro ruote e di quadrupedi da traino (cavalli, muli, asini, buoi, vacche) sono tenuti a presentarsi al Municipio (Ufficio registro veicoli e quadrupedi, via Mazzini n. 19, palazzina interna a sinistra, porta n. 37) entro il giorno 10 novembre per dichiarare i carri ed i quadrupedi da traino che essi detengono.

Sono tenuti a presentarsi anche coloro che possiedono o detengono soltanto carreggi o soltanto animali da traino. La dichiarazione sarà fatta in doppio esemplare; uno di questi sarà consegnato al dichiarante a titolo di ricevuta.

I contravventori incorreranno nelle penalità previste dalle vigenti disposizioni.

L'attività del D.A.I.

Intensa è l'attività che va svolgendo il Dopolavoro Aziende Industriali, attraverso le due sedi, cittadina di Passaggio Edling e la periferica di Straccis. La prima assolve al compito, che l'istituzione si prefigge fra gli ascritti di Gorizia centro, mentre l'altra svolge la sua opera educativa di svago e diletto fra i lavoratori degli opifici di Piedimonte e di Straccis.

Multiforme, vivo, attraente è il programma che il Dopolavoro Aziende Industriali va realizzando a tutto favore dei numerosi iscritti, che possono trascorrere qualche ora lieta e serena, a seconda dei propri gusti, dei gusti delle cose buone e belle.

Tornei di tressette, briscola, scopa per gli appassionati alle carte; di pattinaggio per altri tifosi; incontri di pugilato; una compagnia di arte varia, diretta dal maestro Cristin porta la sua gaia indiavolata nota di vivacità all'attività del Dopolavoro ed è in programmazione un torneo di scacchi, incontri al biliardo ecc.

La compagnia d'arte varia, composta da elementi noti, si è imposta al favore del pubblico goriziano ed in provincia nella zona friulana e ha offerto spettacoli ai degenti degli ospedali militari, rendendo così confortevole le ore di riposo ai valorosi combattenti, che hanno dato il proprio sangue alla causa della Patria.

Animatore instancabile di questo sodalizio, che si rende benemerito nel campo dell'assistenza spirituale ai lavoratori, dopo le fatiche della giornata e alle domeniche, è Mario Birsa, noto per la sua passione per il suo attaccamento all'istituzione che egli dirige con tanta competenza, e per il suo inesausto spirito di iniziativa, che trasfonde nei suoi ottimi e disinteressati collaboratori.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 17.30 alle ore 6.45

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 17.30 e termine alle ore 6.45.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

I raduni bovini da macello

Martedì a Cormòns

L'Ente provinciale della zootecnia informa che per martedì 7 novembre è indetto a Cormòns un raduno di bestiame bovino da macello.

Detto raduno avrà luogo presso il foro boario, con inizio alle ore 8.

Si avverte che tutte le cartoline precetto mod. 11-B dovranno avere incondizionata esecuzione. In caso di inadempienza sarà provveduto d'ufficio al ritiro dei capi precettati.

Distribuzione di piantine di cavolo cappuccio espresso

Presso il locale Ispettorato provinciale dell'agricoltura si è iniziata la distribuzione di piantine di cavolo cappuccio espresso (precoce). Gli impianti con detta varietà vengono di solito effettuati negli orti della provincia nel mese di novembre e la raccolta si fa in giugno.

Le piantine vengono cedute al prezzo di L. 15 il centinaio.

Essendo il numero delle piantine limitato, gli interessati si affrettino a ritirare il loro fabbisogno.

Curiosità di cronistoria goriziana

Il primo caso di peste nel 1882

Il 13 maggio 1682 arrivò a Sambasso, per proseguire per Udine, certo Troigher, nativo da Tolmino e si ricoverò in certe casucce, colà fabbricate da Giorgio Peris. Così narra nel suo interessante diario Giovanni Maria Marussig.

Il Troigher cavalcando uno dei cavalli croati si recava alla fiera di S. Canciano, e ogni volta cadeva dall'animale, in ispecie passando per il villaggio di Aidussina.

Il commercio dei cavalli croati è antichissimo e vi arrivavano all'Isonzo ed al Natisone dalla Croazia, Stiria e Carniola.

Il Troigher nottetempo, mentre dormiva morì improvvisamente. Era la terza festa di Pentecoste.

Accorsero il gastaldo Lodovico Lausa ed il medico Cristoforo, i quali vedendo neri i lombi del cadavere del Troigher, giudicarono fosse caduto durante il viaggio, e calpestato dal cavallo.

Invece era morto di peste e la sua malattia apportò il contagio a Sambasso, dove morirono 76; a Gorizia 500, a Salcano 130, a Prebacina 28, a Ranziano 30, a Chiapovano pochi casi.

Ogni giorno, dal 13 maggio al 1 giugno morivano a Sambasso tre o quattro persone. Ognuno dava dei pareri su queste morti e ci viene spontaneo di pensare a qualche passo del Manzoni, dove nella sua descrizione della peste di Milano, troviamo qualche analogia con la peste di Gorizia, specialmente per quella incredulità che si fa strada nell'animo umano, che prima di confessare sinceramente trova dei ripieghi, tanto è forte lo spirito di conservazione della propria esistenza.

Risposte ai lettori

(G.) Sul ritardo del pagamento delle indennità belliche ai maestri abbiamo già pubblicato una lettera di un gruppo d'insegnanti. Il Ministero dell'Educazione Nazionale, speriamo provveda in qualche modo a togliere il lamentato inconveniente.

(Murano) *La gomma arabica* è la più comune, ed è ottenuta mediante incisioni fatte nella corteccia di varie acacie, principalmente dell'Africa. *La gommalina* è un liquido zuccherino che serve in varie industrie.

(Agricoltore) Deve trattarsi di carie del grano, detta *gombina*, malattie delle biade che marciscono e si polverizzano. E' comune in Toscana, non da noi. Rivolgetevi ad ogni modo all'Ispettorato agrario.

(Gigina) *Il lazzaretto* era lo spedale dove si portavano gli appestati. E' il luogo dove si custodiscono le persone o le merci provenienti da luoghi infetti. In tedesco intesi ospedale militare in genere.

(Leandro) *Il questore* attualmente è il commissario capo della polizia. Nell'antica Roma era il giudice inquirente in caso di parricidio. Alto ufficiale che rappresentava l'imperatore presso il Senato; amministratore dell'erario pubblico.

L'orario del coprifuoco a Capriva

Dalle ore 20.30 alle 5

Il Prefetto della Provincia di Gorizia, accertata l'opportunità di fissare un nuovo orario del coprifuoco per tutto il Comune di Capriva di Cormons; vista l'Ordinanza del Supremo Commissario della Zona d'Operazioni «Litorale Adriatico» n. 15 del 2 dicembre 1943, con cui viene concessa ai Prefetti la facoltà di stabilire l'orario del coprifuoco nelle rispettive giurisdizioni, sentito il Comando Militare Germanico; sentito il Deutscher Berater; decreta:

L'orario del coprifuoco per tutto il Comune di Capriva di Cormons è stabilito dalle ore 20.30 alle 5.

Gorizia, 2 novembre 1944-XXII

Le funzioni in onore di S. Giusto

Con particolare solennità, presenti in gran numero fedeli e religiosi, è stata celebrata ieri nella Chiesa di San Giusto la festa del Santo. Alla Messa della comunità officiata alle ore 6.30, ha fatto seguito alle ore 8 un solenne ufficio divino celebrato dal Principe Arcivescovo mons. Carlo Margotti, conclusosi con un fervorino di circostanza e con la Comunione generale.

Altre Messe si sono susseguite fino alle ore 10, fra cui quella cantata di don Anglade, segretario del Presule.

Le sacre funzioni hanno avuto termine nel tardo pomeriggio, con la recita del Rosario e il panegirico del Santo tenuto da don Ristits.

La messa per i defunti della Mutua fra artigiani

Oggi, lunedì 6 novembre, alle ore 8, sarà celebrata nella Chiesa parrocchiale di S. Ignazio, una Messa in suffragio dei soci defunti della Mutua volontaria di assistenza e previdenza fra gli artigiani di Gorizia.

E' stato rinvenuto un importo di denaro

E' stato rinvenuto un importo di denaro che trovasi depositato presso la Cassa dell'economato municipale. Chi può dimostrare di esserne il proprietario è invitato a ritirarlo.

Dalla bicicletta

Percorrendo la via S. Antonio, Luigi Marvin fu Danilo, di 24 anni, abitante a Salcano, ha fatto ieri una brutta caduta dalla bicicletta riportando una forte contusione al ginocchio sinistro e multiple escoriazioni alle mani. All'astanteria dell'Ospedale civile, dove è stato medicato dal sanitario di turno, venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una puntura d'ago

Per una dolorosa ferita prodottasi con un ago al polpastrello del dito pollice della mano destra, ha dovuto ricorrere ai sanitari dell'Ospedale civile la casalinga Maria Camauli, di 36 anni, abitante in via della Pergola. Dopo le medicazioni del caso, la Mamaüli è stata rinviata al proprio domicilio con prognosi di 5 giorni.

Dalle antiche pergamene goriziane

Brazzano, 8 settembre 1506.

Il nob. Federico di Giovanni di Mels dichiara di aver ricevuto la dote della moglie Dorotea, figlia di Francesco di Giacomo, di Cormòns.

Gorizia, 20 gennaio 1508.

Il nob. Nicolò di Pietro Raffaeli di Gorizia dichiara di aver ricevuto dalla Comunità di Quisca nel Collio 30 ducati d'oro, aggiudicati al padre, nella composizione della lite per la decima della chiesa di Quisca.

Cormòns, 21 dicembre 1509.

Bertulo Hertigi di Cormòns si confessa debitore del nob. Giovanni di Dorimbergo, per lire 21 e soldi 17.

Udine, 28 ottobre 1528.

Nicolò di Giacomo Golic di Bagnaria vende e restituisce, per 20 ducati d'oro, a Ettore di Strassoldo, il livello annuo di una braida presso Campolongo al Torre.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Il giorno 5 alle ore 3 si è spenta serenamente nel bacio del Signore, confortata dalle Benedizioni Papale e dell'Arcivescovo di Udine,

Olga Prendini in Grigolon

di anni 73

Terziaria domenicana

Ne danno il doloroso annuncio: il desolato marito FRANCESCO (Franco), la sorella in DE' RICCI, i PARENTI, i CONOSCENTI e l'affezionata Irene.

Per espressa volontà della cara Estinta si prega di non inviare fiori ma eventualmente fare opere di bene.

I funerali seguiranno lunedì 6 corrente alle ore 15.30 partendo da via Ciro di Pers n. 11.

Serve quale partecipazione diretta.

Udine, li 5 novembre 1944.

Maria e Arturo Vianello partecipano con dolore la dipartita della cara e affezionata amica OLGA GRIGOLON PRENDINI.

Nella sera di ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

Antonietta Vicario ved. Miani

Ne danno addolorati il triste annuncio: i figli GIOVANNI con la moglie CARLA ROSSETTI e ANNA col marito FAUSTINO BARBINA, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6, alle ore 8, partendo dall'Ospedale Civile.

Udine, 5 novembre 1944.

Nella seconda mestissima ricorrenza della morte del loro amatissimo

dott. Eugenio Franchi

la MAMMA, le SORELLE e il COGNATO ricordano l'anima sua eletta con accorato inestinguibile dolore.

Privano, 6 novembre 1944.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

5 novembre 1944

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

Bollettino dello Stato Civile dal 29 ottobre al 4 novembre

NASCITE

Pontedera Rita; Korsevan Claudia; Kollmann Ettore; Olivieri Annamaria; Brisco Sonia; Vitez Zdravka; Keber Franco; Veroi Giuseppina; Giesel Saverio; Sfiligoi Rizzetta; Fortelli Bruno; Crociatti Maria, nata morta; La Micela Rosanna; Tuna Elio.

MORTI

Comel in Filippi Orsola, di anni 61, casalinga; Laurencl Clementina, di anni 64, maestra; Bandelli Francesco, di anni 31, usciere; Cumar ved. Coclancig Giuseffa, di anni 62, casalinga; Nardin Michele, di anni 75, scalpellino; Fabiani in Gaspari Emma, di anni 84, pensionata; Stefanari in Gandolfi Evelina, di anni 49, casalinga; Pios Giusto, di anni 45, muratore; Copi in Pavsic Maria, di anni 54, ricoverata; Skok Maria, di anni 70, religiosa; Micheli Luigi, di anni 49, tornitore; Mozzetti Marcello, di anni 33, montatore aeronautico; Fabi Stefano, di anni 61.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pagnacco Raimondo, meccanico e Golja Sofia, casalinga; Antonjutti Vinicio, geometra e Falcone Maria, insegnante; Butti Mario, impiegato e Figar Carmela, casalinga; Barbero Giacomo, cameriere e Tepst Rosa, operaia.

MATRIMONI

Battisti Luigi, meccanico e Sirk Giuseppina, casalinga; Olivieri Giuseppe, ferroviere e Rosito Angela, casalinga; Di Giannantonio Mario, professore e Rea Nora, professoressa.

IL GIORNO

6 novembre 1944 - S. Leonardo

OSCURAMENTO
dalle ore 17.30 alle ore 6.45

COPRIFUOCO
dalle ore 22 alle ore 5.30

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: VIENNA CHE CANTA. Prima ore 16; ultima 19.
CENTRALE: SILENZIO SI GIRA. Prima ore 16; ultima 19.
MODERNO: RITA DA CASCIA. Prima ore 16; ultima 19.

Forte somma smarrita

E' stata smarrita una bustina di tela cerata verde contenente L. 41.000 percorrendo viale Ledra al Caffè al Tempio. Trattandosi di persona incaricata di effettuare un pagamento per altri, il rinvenitore farà opera buona portandola all'Ufficio Pubblicità del «Popolo del Friuli». Verrà corrisposto generoso compenso.

ANNINA MAURO annuncia con gioia la nascita del fratellino

Adriano

Udine, 3 novembre 1944.